92

Linda di Chamounix
del M.o Donizetti
Padova a. 1849

04326

LINDA
DI CHAMOUNIX

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. GAETANO DONIZZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE DI RAVENNA

PER LA FIERA DI MAGGIO 1849

DEDICATO

AL CITTADINO

DOMENICO BOCCAGINI

DEGNISSIMO PRESIDE DELLA PROVINCIA

DI RAVENNA

a S. Donà anno 1849

RAVENNA

TIP. DEI FRATELLI MARICOTTI

Music Library
UNC-Chapel Hill

PERSONAGGI		ATTORI
Il March. di BOISFLEURY	„	Sig. Benedetto Marzetti
Il Visconte di SIRVAL	„	Gaetano Maschini
Il PREFETTO	„	Giovanni Pietrovita
ANTONIO, affittajuolo, padre di Linda	„	Giovanni Corsi
PIEROTTO, giovane orfano Savojardo	„	Maria Cruvelli
L' INTENDENTE del feudo	„	Cesare Peranzoni
MADDALENA, madre di	„	Eugenia Allain
LINDA	„	Sofia Cruvelli

Savojardi, Savojarde, Fanciulli, Fanciulle.

Atto 1. La Partenza. -- Atto 2. Parigi.
Atto 3. Il Ritorno di Chamounix.

L' epoca verso il 1760.

Le Scene sono d' invenzione ed esecuzione

del Giovine

Luigi Ricci di Ravenna

ORCHESTRA

Capo, e Direttore d' Orchestra

Citt. NOSTINI GIOVANNI Primo violino di questa Citta, ed accademia filarmoniea, socio Onorario della Congregazione di Sta. Cecililia, dell' A. F. di Bologna, di Roma. e di varie altre etc. etc.

Concertino

Citt. GIUSEPPE MELANDRI

Primo de' Secondi

Citt. PIETRO CASALINI Maestro e Soc. di questa A. F.

Prima Viola

Citt. BENEDETTO CAVALLINA A. F.

Primo Trombone

Citt. LEONARDO BOSI A. F.

Bombardone

Citt. MARIANO BROCCHI

Primo Violoncello

Citt. LUIGI GHINASSI di Lugo

Primo Oboè

Citt. GIUSEPPE BADIALI Maestro degli Istr. da Ance di questa A. F. e Socio onorario di quella di Faenza

Primo Flauto

Citt. N. N. Forestiero

Primo Fagotto

Citt. CIRO RUNCALDIER

Timpanista

Citt. ANTONIO MONTANARI

Primo Contrabasso

Citt. PFLLEGRINO SPALLAZZI A. F.

Primo Clarino

Citt. DOMENICO LUCIANI

Primo Corno

Citt. GIOVANNI BONI A. F.

Prima Tromba a Chiavi e Flieghelcorno

Citt. FILIPPO TORNARI Maestro degli Istrumcnti di Ottone di qnest' A. F.

CON ALTRI PROFESSORI DELLA CITTA'

ATTO PRIMO

LA PARTENZA

SCENA PRIMA

L' aurora, il sole va poi gradatamente illuminando la scena Interno d'una cascina. A destra verso il fondo la porta d' una stanza. Una rustica sedia a bracciuoli vicina. Una panca, qualche sedia. Il prospetto è aperto, e da esso scorgesi un sito pittoresco sulle montagne di Savoja, e parte del villaggio. Una chiesa sull'alto.

Si odono gli ultimi tocchi di una campana Varie voci da opposte parti, che si ascoltano: si vedono poi uomini, donne, fanciulli avviarsi al tempio, poi MADDALENA indi ANTONIO.

Coro Presti! Al tempio! Delle preci
Diè il segnal la sacra squilla!
Già del Sol vivo scintilla!
Sulle cime il primo raggio,
E i perigli del viaggio
Degna il Cielo rischiarar;
La speranza, ed il coraggio
Non potranno vaccillar. *(termin. il Coro apresi la porta della stanza a destra, e vi esce pian piano Maddalena, che si ferma sulla soglia, guard. ancor dentro.*

Mad. Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno,
Dell' innocenza ancora giaci -- a lungo
In assiduo lavoro
Provvida tu per noi vegliasti, e lieti
Saranno i sogni tuoi *(chiude la stanza.*
Ma forse al ridestarti qui fra noi
Tutto fia duol. Con quale
Ansia angosciosa attendo
Del marito il ritorno!
Decidersi in tal giorno
Deve tutto per noi. Chi sa? *(osservando)*
Già viene
Antonio ... *(incontrandolo)*

Ant. *(entrando e un pò cupo)* Moglie!

Mad. *(con premura)* Ebbene?

Ant. L' intendente
Sperar mi fè propizia
Sua Eccellenza, il fratel della Marchesa
Nostra padrona

Mad. S' è così, respiro.
Ei può tutto, speriamo.
Resterem;
Ant. Più di te quant' io lo bramo!
Ambo nati in questa valle
Nostra sorte fu qui unita,
Ebbe Linda qui la vita
E mio padre qui morì.
Or tu vedi, se diletto,
Se a me sacro è questo tetto,
Moglie, figlia, sol per voi
Soffro e temo in questo dì.
Mad. Ma se è ver, che sua Eccellenza
E per noi, che temi mai?
Ant. Vidi or ora il Pio Rettore,
Mie speranze gli svelai,
Ei diffida, in sè fremeva:
Disse alfin, che a noi verrà,
E il suo sguardo m' esprimeva
Il timore e la pietà:
Ecco, o moglie, il rio pensiero
Che tremar così mi fa.

SCENA II.

Varie voci al di fuori d'uomini e fanciulli presso la cascina. Indi questi precedono e circondano il MARCHESE, che entrerà poi inseguito dall' INTENDENTE.

Coro Viva! Viva!
Ant. Mad. Quai grida?
Coro Eccellenza.
Ant. Mad. E che mai?. (*osservando*)
Coro La preghiamo. (*il March. entra coll' Int.*)
Ant. Mad. Il Marchese!
March. Olà! Queti.
Coro Si mostri cortese.
March. all' Int. Da a costor degli scudi. (*monete al coro*)
L' Int. Assai bene. (*gettando*
Coro Grazie (*racc. avidamente le monete, e baciando rispettosi le mani e le vesti al March.*)
Viva!
March. (*con gravità*) Ma basta... ma andate ...
Siam chi siamo; di cor generoso
Ma guai poi se montiamo in furor.
L' Int. Sua Eccellenza ha un gran cor generoso,
Ma poi guai ... guai se monta in furor.
March. Or a noi ... (ma la Linda sol bramo: (*guardando*
Cominciam, protezione e maniere) *intorno*)
Buona gente, noi siamo chi siamo:
L' Intendente ci ha detto, sappiamo:

E venuti siam qui per vedere *(guard. sempre)*
In persona; vicin, ma dov' è?
Noi vogliam far piacere e piacere
Perchè poi si sa bene, cioè...
Or sul nostro possente favore.
Buona gente potete sperar.

L' Int. Sua Eccellenza di Cesare ha il core,
Da lui tutto potete sperar.

Ant. Mad. Una povera onesta famiglia
Voi potete salvar, consolar.

March. Lo vogliamo, e (colei non si vede...)
Ma a proposito ov' è la famiglia?
Dire intesi, che avete una figlia...

Ant. Sì, Eccellenza.

March. E si dice assai bella.

Mad. È figlioccia di vostra sorella:

March. Tanto meglio. De sanguinis jure
Suo Marchese, padrin son io pure;
Anche a lei pensar dunque dobbiamo,
Ma dov' è! Ma che almen la vediamo!
Questa cara figlioccia, che fa?

Mad. È di la: *(segnando la stanza)*

March. Venga qui dal suo Padrino:

Mad. Verrà subito;

March. Int. a 2 Subito / Subìto quà

March. Alla fine ci sono arrivato,
E da me più fuggir non potrà.

Int. Ve l' ho detto: son già nell' agguato *(al March.)*
Il mio piano sbagliar non potrà.

Ant. Il Rettor s' era certo ingannato,
Egli è invece la stessa bontà.

March. *(vedendo Mad.)* Ecco viene... Mia bella figlioccia.
(andando verso la stanza allegro)

Mad. *(timida)* Eccellenza dispiacemi...

March. Ohimè!

Mad. La credeva di là, ma non c' è:

March. Come? Come? Che? forse ritrosa
Dal Padrino si tiene nascosa. *(va sulla porta)*

Ant. Schiuso veggo dell' orto il cancello,
Certo al tempio per là se n' andò.
Udì gente: ella timida è tanto!...

March. E frattanto così sul più bello
Il Padrino deluso restò.

Ant. Mad. La scusate Eccellenza, perdono.

March. Oh! già in collera non sono
Non temete, buona gente:
State pure allegramente

Siamo noi che lo diciamo
Lo vogliamo, lo possiamo.
Con que' pascoli d' intorno,
Come già li aveste un giorno,
A voi soli in afflittanza,
Abbellita ed ingrandita
La cascina resterà.
E la bella figliocetta
D' allevar fia nostro impegno:
Nel Castel, da noi protetta,
Avrà un posto di lei degno:
Colla vostra, amici cari,
Fatta è già la sua fortuna:
Bestie, pascoli e danari
Nulla più vi mancherà. *(L' Int. ripete)*
Così Linda al suo padrino
La sdegnosa non farà.

Int. State allegro: al buon Padrino
Linda ingrata non sarà.

Ant. Mad. Ah! la vita ci rendete,
Eccellenza, permettete, *(volendo baciargli la mano)*
Benedirvi ringraziarvi
Abbastanza il cor non sa.

Coro Che bel core avete in petto!
Siate sempre benedetto!
Adorato il vostro nome, *(esultanti l' accompagnano)*
Eccellenza, ognor vivrà.

SCENA III.

LINDA con nn mazzetto di fiori, poi il Coro dei fanciulli, indi PIEROTTO

Linda (*dalla stanza*) Ah! tardai troppo, e al nostro
Favorito convegno io non trovai
Il mio diletto Carlo, e chi sa mai
Quanto egli avrà sofferto!
Ma non al par di me! Pegno d' amore.
Questi fior mi lasciò! Tenero cuore!
E Per quel cuore io l' amo,
Unico di lui bene.
Poveri entrambi siamo.
Pittore ignoto ancora
Egli s' innalzerà co' suoi talenti
Sarà mio sposo allora. Oh! noi contenti!
O luce di quest' anima
Delizia amore e vita
Ha nostra sorte unita
In terra in ciel sarà,
Deh vieni a me riposati
Su questo cor che t' ama

Che te sospira e brama
Che per te sol vivrà.

(*Si appoggia trista, pensosa alla tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutta, pagnotte, ricotta, siedono per terra e mangiano*)

Coro Qui pria della partenza
Facciamo allegri onore a Sua Eccellenza.
O Linda, qui con noi.

Linda Vi ringrazio.

Alcuni E Pierotto! dov' è il caro
Il nostro buon Pierotto?
(*Voce di Pierotto di dentro*)
Cari luoghi ov' io passai
I primi anni di mia vita
V' abbandono, e chi sa mai
Quando ancor vi rivedrò
Poverello, abbandonato
Senza affetto e senza aita,
De' miei giorni il più beato
Sarà il dì che tornerò. (*Pierotto comparisce*)

Coro Ma eccolo! Pierotto! ...

Pier. Amici miei
Vi saluto.

Alcuni Facesti colazione? ...

Pier. Sì:

Tutti Torna a farla qui con noi.

Pier. Obbligato.

Coro Almen resta in compagnia.
Qui stiamo in allegria:
Cantane la ballata,
Che nuova hai preparata.

Pier. È troppo melanconica:

Coro Deh! canta!

Pier. Ma voi ne piangerete

Coro E caro è pur quel pianto!
Canta, Pierotto.

Pier. Lo volete: io canto:
Per sua madre andò una figlia
Miglior sorte a ricercar.
Colle lagrime alle ciglia
Le dolenti s' abbracciar.
Pensa a me, dicea la madre,
Serba intatto il tuo candore,
Nei cimenti dell' amore
Volgi al Nume il tuo pregar.
Ei non puote a buona figlia (*Coro ripete*)
La sua grazia ricusar.

Linda Questa tenera canzone

Mi fa mesta palpitar.

Pier. Quei consigli, ahi! troppo poco
La tapina rammentò.
Nel suo cor s' accese un foco,
Che la pace le involò.
La tradita allor ritorna,
Cerca invan di madre un seno,
Di rimorsi il cor ripieno
Una tomba ritrovò.
Sulla tomba finchè visse *mosso e singhiozz.)*
Questa mesta lagrimò *(Coro ripete com-*
Viva Pierotto: orsù allegri stiamo.
E a prepararci al nostro viaggio andiamo
(partono)

SCENA IV.

LINDA indi il VISCONTE sotto il nome di CARLO.

Linda Non so quella canzon m' intenerisce,
E mi rattrista: Ho anch' io una madre, e forse...
E Carlo... Andrò domani
Io prima ad aspettarlo ... *rare)*
Oggi pazienza... *(si mette al mulinello per lavo-*

Carlo *(dal prospetto, e venendo dal lato opposto d' onde partirono il Coro e Pierotto)* Linda!... Linda!

Linda *(alzandosi con gioja)* Ah! Carlo

Carlo Sei tu sola?

Linda Sì, e gemeva
Di passar un giorno intero
Di te priva.

Carlo Io non poteva
Sopportar dolor si fiero.

Linda Non trovarti!

Carlo Non vederti
Era un dì d' orror per me.
Da quel dì che t' incontrai
Ad amar quel dì imparai.
A que' pini all' istess' ora
Ogni giorno t' aspettava:
Puro amor te là guidava,
S' intendeano i nostri cor.
È l' amarti il mio destino:
La mia gioja è a te vicino:
Tutto scordo a un tuo sorriso:
Tutto in te mi dona amor.
La mia vita in questo Eliso
Passar teco io possa ognor.

Linda Chi tel vieta?

Carlo Un dì lo spero
Ma per or...

Linda Fatal mistero!
Carlo Che a serbar costretto io sono.
Linda Son più misera di te.
A mia madre un sol finora
Non celai de' pensier miei:
E un segreto or ho per lei.
Cui più cara sembro ognora:
Alla quale tu involasti
Tanta parte del mio cor.
Anche allor che della sera
Io la seguo alla preghiera.
Col suo nome un altro nome *(guardando Carlo tenerissima)*
Snl mio labbro viene ancor.
Dio che legge nel cuor mio
Sa che puro è il mio fervor.
Carlo Ah! che un Angelo tu sei...
Ei t' udrà.
Linda Lo bramo e spero.
Io rispetto il tuo mistero,
Ma mi costa.
Carlo E quanto a me!
(a 2) Quel dolor celar nel core
Un si forte e dolce affetto,
Lungi star dal caro oggetto
De' più teneri desir:
E il più barbaro dolore,
Che un amante può soffrir.
Linda Dimmi: e quando tal mistero
Cesserà?
Carlo Presto:
Linda *(con gioja)* Fia vero?
(a 2) A consolarmi affrettisi,
Tal giorno sospirato!
Innnanzi al Cielo, agli uomini
o o
Tu spos diverrò.
a a
E allor non più dividersi
Col mio tesoro a lato:
Di puro amor fra l' estasi
In Ciel mi troverò. *(Linda l' accompagna per la porta della stanza)*

SCENA V.

IL PREFETTO, ed ANTONIO.

Pref. *(misecrioso)* Qui, buon Antonio, qui soli.
Ant. *(inquieto)* E che avete
Signor Prefetto ad annunziarmi?

Pref. Il fiero
Periglio, ch' io già prevedea.
Ant. *(sorpreso)* Periglio?
Pref. Sì, una disgrazia orribile:
Ant. Mi fate
Tremar. Ma come? Sembrano cangiate
Ora le nostri sorti. Sua Eccellenza
Il Marchese...
Pref. Il perverso!
Ant. Ei? Se ci ha fatto
Anzi sperar sicuro entr' oggi l' atto
D' affittanza di pascoli e cascine.
Pref. *(marcato)* Ah! non credete: egli v' inganna.
Ant. Come?
Io non v' intendo affatto:
Pref. Promettete
D' esser prudente!
Ant. *(agitato)* Su via dite:
Il Marchese!
Pref. Fremete... inorridite!
Quella Pietà si provvida;
Ch' egli per voi mostrava,
Le sorti lusinghevoli
Di cui v' affascinava,
Non son che inique trame.
Già tese al vostro onor.
Ant. *(colpito)* Cielo! saria possibile!
Pref. Arde per Linda il perfido.
D' un esecrato amor.
Ant. Ah! lo dovea conoscere;
Or chiaro è il rio disegno:
A Linda prometteva
Un posto di lei degno.
Ah! questo tratto infame,
M' empie di rabbia e orror!
Pref. E' giusto: ma calmatevi.
Ant. *(con forza)* Perchè siam nati poveri
Ci credon senza onor!
Pref. Antonio, rammentatevi...
Ant. Ve lo prometto ancor.
(a 2)
Ant. La figlia mia, quell' Angelo
In così fier periglio!
Signor, deh! compiangetemi,
Datemi voi consiglio.
La figlia, un padre misero
Salvate per pietà.
Pref. Veglia custode un Angelo

Ad ogni suo periglio
Nel cielo confidatevi:
Ragion vi dia consiglio:
La figlia un padre misero
Il cielo salverà.

Ant. Ma intanto!

Pref. Allontaniamola:
Di tutto egli è capace
Ognun qui trema e tace

Ant. Allontanarla...

Pref. E subito
Coi nostri montanari,
Che partono fra un' ora

Ant. Ma si innocente; ingenua.

Pref. Il ciel la guiderà.

Ant. Senza soccorsi povera...

Pref. Il pan non mancherà.
Presso d' un mio fratello
Linda a Parigi andrà.
Un altro padre in quello
Ivi ritroverà.

Ant. Ebbene: faccia pure
Del Ciel la volontà.

Pref. Dalle rie brame impure
Quell' Angiol fuggirà.

(a 2) Esaltiam la sua Potenza,
O Divina Provvidenza!
Tu conforti il cor che geme,
Colla speme colla fè
Serbi Linda il tuo favore
Bella ognor del suo candore,
Degna sempre, o Ciel, di te.

Ant. Corro a dispor la moglie al triste colpo
Della separazion *(partendo)*

Pref. Io vado intanto
Linda a cercare.

SCENA VI.

LINDA con un foglio in mano, e il PREFETTO

Linda *(giuliva)* Cari genitori!
Non più duolo! Me lieta! Venerato
Signor Prefetto.

Pref. E d' onde
Tanta gioja?

Linda Ecco il foglio già segnato
Della nuova affittanza.

Pref. *(fremente)* Il reo mercato
Del vostro disonor.

Linda *(colpita)* Come?

Pref. Al Castello
Di perdervi si trama.
Linda Ivi son io
Chiamata dal Marchese.
Pref. Trematene: l' inganno, la violenza...
Linda Che far dunque degg' io?
Pref. Partir:
Linda (*con pena*) Partire?
Lasciar mia madre!.. (e Carlo).
Pref. A prevenire
L' andò già vostro padre.
Linda Eccola! ah! piange

SCENA VII

Dalle alture del villaggio compariscono giovani savoiardi, savoiarde, col loro fardello appeso alle spalle ed al bastone, in mezzo ai loro parenti. PIEROTTO pure col proprio fardello e una ghirlanda. MADDALENA, ANTONIO con un fardello e cappellino per LINDA. Il PREFETTO.

Linda Madre mia! Madre mia! (*abbracciandosi desolate*)
Mad. Figlia! Mi sei,
Dunque tolta!
Ant. Ma torna:
Mad. (*singhiozzante*) Oh sì!
Pref. Vedete
Quante madri, e figliuoli
A separarsi vanno: or via coraggio.
Pier. Signor Prefetto, siamo quì..:
Pref. Pierotto,
Orfano sulla terra,
Ti fido in Linda una sorella: scorta
Siale con questa lettera a Parigi. (*dandogli una lettera*)
Pier. Linda con noi... (*vorrebbe più dire ma il Prefetto impone silenzio*)
Pref. Miei figli,
Tetro sovrasta il vento,
Fremente la bufera
Mugge dì rupe in rupe, e il ghiaccio eterno
Comincia a biancheggiar dell' uniforme
Ammanto delle nevi: Ovunque al guardo
Squallida per natura. È giunta l' ora
In cui da' vostri tetti
Voi siete ogni anno a dipartire astretti;
E con solerte cura
Gir tra le genti a procacciar per voi,
E le famiglie vostre il desiato
Soccorso uman, che alle fatiche e zelo
Conceder suol sempre benigno il Cielo.

Pria dell' ultimo addio, meco v' unite
Il Cielo ad implorar, poscia partire. (*Tutti si prostrano*)

Tutti O tu che regoli -- gli umani eventi,
Speme dei miseri -- degl' innocenti,
questi
Su vigila -- con fausto ciglio
noi tu
difendili
A tu -- d' ogni periglio
difendici
Nella tua grazia -- onnipossente
serbali
O Dio clemente -- ognor
serbaci
padre
Padri È forza piangere -- oh! dolore.
madre
Madri
Sovventi, abbracciami -- mi scopia il core.
e Figli
Pref. Si cessi il piangere -- fiducia in Dio.
oh madre
Tutti Forti mostriamoci -- addio
figli
Linda Oh! Carlo addio.

(*I fanciulli si dividono dai parenti, vanno allontanandosi sulla montagna: di là si volgono, melanconici, stendono le braccia ai parenti, che corrispondono. Linda al fianco di Pierotto si volge, porta la mano al cuore. Antonio, Maddalena la seguono cogli occhi. Tutti ripetono un addio*).

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

PARIGI

SCENA PRIMA.

Elegante appartamento d' una casa in Parigi. Alla destra dell' attore porta che conduce alle stanze. A sinistra porta d' ingresso. Nel fondo in prospetto una grande finestra, dalla quale si guarda sulla strada. Tra la finestra e la porta a destra una porta segreta. Dal lato medesimo una ricca toillette: sedia vicina, tavolini, sedie, e mobili di lusso, e moda a quel tempo.

LINDA seduta pensosa.

Linda Già scorso tre mesi,
Nè più novella intesi
De' Genitori miei. Loro inviai
Quel poco di danaro,
Che per le vie cantando io guadagnai.
(dalla strada odesi il suono d' una ghironda)
Cielo, che ascolto? Una ghironda. E questa
Musica?... Io la conosco.
(Una voce dalla strada) Soccorrete
Povero Savojardo!
Linda *(commossa)* Ah! la sua voce!
E lui... *(si affaccia alla finestra, poi volta alla porta d' ingresso)*
Pierotto...
Savojardo... Ascendi...
Lasciatelo venire...

SCENA II

PIEROTTO col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle. Si ferma sulla porta timido, incerto, osservando LINDA, la stanza.

Pier. Linda!... Oh! Signora!
Perdonate... Io credei...
Una voce...
Linda *(affettuosa)* Pierotto!
Pier. Ah! È lei... si, è lei.
Linda La tua campagna
Pier. E del mio cor sorella. Io vi cercai
Dove già Vi condussi, „ e ritrovai
„ Morto il vecchio fratel del mio Prefetto,
„ E voi di là partita... „
Quindi caddi ammalato...
Quanto soffersi!... freddo, fame, stenti.
Linda *(con pena)* Ah! taci, taci.
Pier. Fui persin ridotto
A mendicar...

Linda Mio povero Pierottto! *(gli porge del del danaro che stava sulla toiletta)*
Tieni, e spesso ritorna a rivedermi.
Pier. Ah! sempre cosi buona *(oss. il dan., e poi sorp.)*
Quanto danaro! anche dell' oro!.... Linda.
Linda Quanto qui vedi è tutto
Del mio futuro sposo, quel Pittore
Che tu vedevi spesso.
Pier. Ebbene?
Linda È figlio
Della Marchese di Sirval di lei
Ch' è nostra feudataria: egli mi amava,
E seguimi a Parigi.
Pier. E già palese
È il vostro matrimonio a quel Marchese
Lo zio del tuo futuro,
Ch' era già a Chamounix, che mostrò tanta
Sorpresa ora vedendoti al balcone?
Linda Il Marchese! No! Questo è ancor mistero
Pier. Le nozze si faran presto!
Linda Lo spero.
Pier. » E dove?
Linda. » A Chamounix
Pier. Che gioja! Allora
» Voi la nostra Padrona ... e la Signora.
Or che v' ho ritrovata,
Dopo quel che ho sentito,
Non mi ricordo più quanto ho patito.
Al bel destin che attendevi
Linda, ancor io sorrido:
Come il fratel più tenero,
Vostro piacer divido.
Che si bel giorno acceleri
Il Ciel vo' supplicar.
Linda Sì, buon Pierotto, fervido
Innalza il tuo pregar.
Pier. » Dei genitori immagino
» La gioja in abbracciarvi.
» Tutta la valle in giubilo
» Fuor esce ad incontrarvi:
» Che sì bel giorno acceleri
» Il Ciel vo' supplicar.
Linda Addio, Pierotto...
Pier. O Linda, addio.
a 2. Allor ch' io passo / Allor che passi sotto il balcone
Quella pietosa nostra canzone
Linda Almen, Pierotto, non iscordar.
Pier. Linda, mi udrete sempre intonar. *(Pier. Parte)*

SCENA III.

LINDA, indi il MARCHESE

Linda Come calma e conforta
Un atto di pietà! Quel buon Pierotto
Or è contento . . ed io con esso. Un cenno
Del Marchese mi fè ... S' egli tentasse
Ordinerò: *(mentre s' avvia alla porta a sini.*
Che vedo! *stra si presenta il March.)*
March. *(con galanteria)* Ecco un fedele
Vostro sviscerattissimo, o crudele
Mia bella fuggitiva. Permettete. *(vol bacciarle*
Linda *(grave)* Signor, che mai credete? *la mano)*
Vi prego ...
March. Vi scongiuro: finalmente
Siam chi siamo. Il Marchese Ettore Achille.
Etcetera ... Un' antica conoscenza
Mia cara figlioccetta ...
Linda Ite, non posso
E non debbo ascoltarvi ...
March. Sì geloso
È dunque il fortunato possessore
Di tal fior di beltà?
Linda Basta, o Signore,
» Andate
March. Eh! via. Fra noi. Son varj mesi
» Che abitate Parigi. Ora dovete
» Ben conoscere il mondo. Io lo conosco
» Ben più daltri, io che fui
» In quei felici dì della Reggenza,
» La vera quintessenza *vezzo caricato)*
» Della galanteria ... *(accostandosele, e con*
Linda Lasciatemi. Partite
(Cielo! Se arriva Carlo!)
March. Ohibò! Sentite.
Linda Io vi dico, che partiate.
March. Io rispondo, che ascoltiate:
Linda Non lo debbo, non lo voglio.
March. Tutto bello, sin l' orgoglio!
Linda Chiamo gente!
March. Un sol momento. *(osservando intorno)*
Questo vostro appartamento
Non c' è male, egli è grazioso;
Ma d' offrirvi io mi fo vanto
Un palazzo sontuoso.
I più splendidi equipaggi,
Servitù, cavalli e paggi,
A' vostri ordini nn banchiere,
Quanto mai vi fa piacere...

Senza offender la morale... (*con ipocrisia*)
Senza un ombra pur di male,
Tutto pongo ai vostri piè.
Via, carina, sii buonina,
Non mi far la ritrosetta,
Questa vecchia malizietta
Alla moda più non è.

Linda Sto sorpresa, come mai
Tanto reggere potei,
Come intrepida ascoltai
Vostre offerte, e detti rei,
Vergognatevi, o Signore;
Le rifiuto con orrore.
E sappiate ch' io quì sono
Qual regina sovra il trono,
Che qui trovo quanto un cuore
Può sperare, e può bramar.
Qui sacrati a un caro oggetto
Tutti son gli affetti, miei,
Io tradirlo non potrei:
Morrei pria che un altro amar.

March. Ah! Ah! Ah! La mia severa
Già lo prova... il cor ritroso.
Sente amor...

Linda (*con dignità*) Per uno sposo.

March. Sposo! eh via.

Linda N' ebbi la fede.

March. Romanzetti!... Chi vi crede?
Sarà qualche provinciale,
Sbarbatello... Chi sa?

Linda (*con impeto e minaccia*) È un tale,
Che se mai giunge a scoprire
Vostre infami indegne mire,
Ne dovrete ben tremar
Guai se v' ode, o trova qui!

March. (*scosso*) Che? può udir... trovarmi!

Linda (*minacciosa*) Si!

March. (a 2) A dir il vero, per un capriccio
Che mi trovassi in brutto impiccio.
Se mai qui a cogliermi giunge quel tale,
Forse un intrepido franco Ufficiale:
Quei non ischerzano sfidano, e addio!
Guardati, pensaci, Marchese mio.
Amo le belle, si, questo è vero,
Ma la mia pelle voglio salvar.

Linda (*guardando verso la porta segreta*)
Ciel non permetti, che di là Carlo
Lo possa intendere, qui ritrovarlo.

Delle sue visite questa è già l' ora,
Se qui s' incontrano... deh! che mai fora?
Quanto è crudele questo cimento!
Solo a pensarvi gelar mi sento.
Quanto mi costi, fatal mistero!
Il Ciel l' incauta vuol castigar.

Linda Andate *(con forza)*

March. Andate? Ih! Ih! Che altura!
Andrò ... Regina ... non per paura.
Ma almen per merito dell' obbedienza,
Un sorrisetto, non costa niente...
Questa manina ... *(volendo prenderle la mano)*

Linda (ritirandola con dispetto) Vecchio insolente!

March. Eh! Eh? Che furia! Perchè son vecchio:
Ma...

Linda Basta, uscite *(con grad' ira)*

March. (ridendo) Escite! Ah! Ah!

(a 2)

Linda Troppo omai mi cimentaste
Ed in tutto voi mancaste.
L' alto rango che vantate,
Uom perverso, deturpate.
Di qui fuora, e non ardite
Più a me innanzi ritornar.
Si Marchese, ho un difensore,
Che mi puote vendicar.

March. (con decisione) Oh! guardate ... la Regina
Da ricotte, da cascina!...
Ah! sentite come impera!
Minacciosa, e parla altiera.
V' obbedisco, o gran sultana
E vi prego a perdonar.
Me la batto con onore.
E la feci un po' arrabbiar. *(partono)*

SCENA IV.

S' apre la porta segreta, e comparisce il VISCONTE in grande uniforme, indi LINDA

Visc. (chiudendo la porta) Linda! Si ritirò povera Linda
Non sa, che l' orgogliosa madre mia
Scoprì già i nostri amor ... ch' or da lei parto:
Che s' oggi non istringo
Un odioso Imeneo, che già conchiuse
Il suo voler tiranno
Un ordine real!... mi strapperanno
Dal seno l' infelice,
Qual vile seduttrice!
Un sol momento
Veder io la volea. Non mi sento

Or più coraggio: Addio,
Il Cielo ti Consoli, Angelo mio.
Se tanto in ira agli uomini
E l' amor nostro, o cara,
Il duro laccio infrangasi
Di questa vita amara.
Lassù nel cielo un termine,
La nostra guerra avrà. *(parte)*

SCENA V.

LINDA. poi ANTONIO

Linda *(riflettendo)* Per quanto io penerò! Che dir voleva,
E quai sguardi, partendo, ei mi volgeva?
» Di dolor, di pietà... Non so, ma un tratto,
» Mi sento tutto il core sopraffatto. »
Forse presagio di sciagure... Eh! folle! *(osserv.)*
Ma chi vien? Nel barlume un Savojardo.
Parmi...
Ant. *(fuori della porta, ma in vista col cappello in mano, e la testa chinata rispettosamente)* Signora!
Linda *(colpita vivamente)* Oh Dio!
Possibile!
Ant. *(entrando, ma rimanendo indietro e chinato)* Scusate!
Linda *(avendolo riconosciuto)* Chi vegg' io? *(cade sulla sedia vicina alla toilette)*
Ant. Un buon servo del Visconte
Di Sirval, di me commosso,
Mi diceva, che qui posso
Il padrone ritrovar.
Vecchio, povero, infelice
Mi può solo ei confortar.
Linda (Oh! mio padre ... in qual momento
Lo rivedo ... in quale stato!
Triste, povero curvato
Mi fa gemere, e tremar.)
Ant. Voi sua sposa, a mio favore
Lo potete sopplicar.
Linda (Or che dire?)
Ant. Voi tacete
Ah v' intendo, v' importuno: *(per partir.)*
Linda Vi compiango, anzi tenete. *(stendendogli la mano con una borsa)*
Ant. Ah! che il Ciel vi benedica:
E col padre, se l' avete,
Voi felice Io farete
Che mostrate un si bel cor.
Ho una figlia anch' io, signora,
La delizia mia finora...
L' ho perduta forse adesso,
Scordò il Cielo, e i geninitor.
Linda (Ah! scoprirmi a lui non oso

Nè fissar su lui le ciglia :
Solo improvida è tua figlia,
Ancor puro è questo cor.
Tanto cara ei m' ha pur ora,
Ma perduta egli deplora;
Del mio stato tutto adesso
Riconosco, oh Dio! l' orror.

Ant. Io vi lascio... Permettete... *(per baciarle la mano)*

Linda *(in ginocchio, prendendogli la mano, e baciandola)*
No.. a me spetta.. o padre mio...

Ant. *(colpito)* Ciel! fia ver! Linda! *(ravvisandola)*

Linda Son io.

Ant. *(al primo impulso per abbracciarla)*
Figlia! Ah no! no... voi mentite. *(con forza)*

Linda Non son rea, padre, m' udite.

Ant. *(con impeto crescente)* No, ripeto, voi mentite,
Linda è povera, ma onesta.
La mia figlia d' un Visconte
Non può in casa soggiornar.
L' elemosina a suo padre *a' di lei piedi)*
La mia figlia non può far. *(gettando la borsa*

Linda De! perdon!

Ant. *(partendo)* Non lo sperar.

SCENA VI.

PIEROTTO, e i precedenti.

Pier. *(agitato)* Linda! Oh qual nuova!

Ant. *(incontrandolo)* Pierotto!

Pier. *(sorpreso)* Antonio
Qui vi ritrovo!

Ant. Con mia vergogna.

Pier. Risoluzione, forza or bisogna.

Ant. Sai dell' indegna? . . .

Pier. Di pietà è degna.

Ant. *(fremente)* Ella?

Linda Che rechi?

Pier. State ad ascoltar.
In un palazzo poco discosto,
Vidi a gran festa tutto disposto:
E canti e suoni, ghirlande e fiori,
Carrozze e dame, lacchè e signori:
Immensa folla di curiosi
Stava gli sposi ad aspettar.

Linda *(ansia)* Sposi!

Ant. Finiscila!

Linda Che batticuore!

Pier. Linda, coraggio; vo terminar.
E chi è lo sposo? a un tale io chiedo;
Ei me lo nomina, io non lo credo:

A un altro provo ridomandarlo
Ripete: E il nobile Visconte Carlo
Di Sirval...
Linda (con grido) Dio!
Ant. (a Linda) Vedi ora, infame!
Linda (fuor di sè) Padre!
Ant. (in trasporto) Tuo padre ti... *(per maledirla)*
Linda (colpita Ah! *(immobile)*
Pier. (mettendo la mano sulla bocca d'Ant.) No... che orror!
Ant. Va, sciagurata, soffri la pena
Della tua colpa, del mio rossor. *(parte)*

SCENA VII.

LINDA e PIEROTTO

Pier. (dopo averla osservata) Linda! andiamo... A che pensate?
Questa casa abbandonate.
Linda (che sarà rimasta nella stessa immobilità va serenadosi pensando fra sè, e lascia scorgere da' di lei tratti un' altetazione mentale)
A consolarmi affrettati,
Momento sospirato,
In faccia al Cielo, agli uomini
Tua sposa diverrò. *(Duetto Atto I. Scena IV.)*
Linda „ Carlo è mio... Chi a me involarlo?..
„ Con quai dritti, chi potrà?
Pier. Pianger, misera, mi fa.
Linda (rasserenata, e amorosa) No, non è ver... Mentirono:
Tradir tu non mi puoi:
E solo per me palpita
Fedele il tuo bel cor.
Linda tradita esanime
Cadrebbe ai piedi tuoi.
Più non potrei nascondermi
Al mondo, ai genitor *(Musica vivace, che passa sotto la finestra. La strada si vede illum. da molte torci)*
Pier. Ma i suon... le faci... ah! l' empio
La sposa guida al tempio.
„ Stolgasi... Andiam...
Linda (alla fenestra) „ La mira
„ Qual pompa! Nobil vergine
„ Con roseo serto... Appresso
„ Le sta nel cocchio... ei gira
„ Ver me lo sguardo... Ah! è desso!
„ Carlo... fia ver?... *(resta immobile)*
Pier. Che orror!
Il nodo maledica
Il Ciel nel suo furor.
Linda (ripete) No, non è ver, mentirono. ec.
Pier. Fa cor, mi segui, o misera *(Linda si lascia trascinar da Pier.)*
Fuggiam da un traditor.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO
IL RITORNO

SCENA PRIMA

Una piazza nel villaggio posto nel mezzo della valle. Case rustiche. Osteria con porticato, sotto il quale tavole, panche, sedie. Una collina con vari sentieri praticabili. Più avanti a sinistra dell'attore la porta d'una casa interna. -- Prima che si alzi la tela odesi da lontano un preludio, e suono di ghironde, e voci di Viva!

Savoiardi, Savoiarde, parte sotto il porticato seduti alle tavole, bevendo, e mangiando. Altri al di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina in tanto compajono gruppi di giovani Savojardi, e fanciulle colle loro bisacce, e ghironde. Si fermano un istante, osservano, e poi facendo cenni di esultanza, e salutando, e inviando baci a quelli che li attendono al piano vengono scendendo.

Coro Sentili / Eccoli giungono ... Deh! qual piacere
Per loro vuotisi tutto un bicchiere
Ansiosi guardano, già ne han veduti
Lieti ci mandano baci e saluti...
Vispi discendono dalla collina
Su, su corriamoli ad abbracciar. *(i giovnni sono già discesi, e corrono fra le braccia dei genitori e parenti)*

Tutti Oh! padre, oh madre!
Figlio, sorella! Un bacio! un altro.
Fratello, amici!

I Giovani. Sani e contenti fra voi torniamo:
N'ajutò il Cielo, s'è lavorato
Ed il guadagno qui vi rechiamo. *(cavando dalle bisacce, e borse di cuojo, fazzoletti calzate, nelle quali tengono fra carte i loro denari, che vanno mostrando con compiacenza)*
Per ora allegri potremo star

I primi Ottimo core! Mostra quant' hai?

Uno Io cento scudi mi guadagnai.

I Primi. Bravo, Michele!

Un Altro. Ed io in tant' oro
Trenta Luigi.

I primi Viva, è un tesoro.

Una fanciulla. Io quattrocento franchi soltanto:

I Primi. Eh! non c' è male.

Altra. Ed io altrettanto.

Uno Io n' ho trecento.

Altro Io cinquecento:

I Primi Diventi un Principe:

Altro. Io settecento.

I Primi. Tu compri un feudo.
Altri ed altre. (insieme) Dal canto mio.
Sono content$^{a}_{o}$.
Altri. Content$^{a}_{o}$ anch' io.
Tutti. Evviva! Evviva! Dopo le pene
Tal volta il bene lieto compar.
Facciamo allegri un brindisi
All' ora del ritorno,
Facciam di lieti cantici
La valle risuonar.
Quindi sull' erbe floride
Al tramontar del giorno
Corriamo insiem festevoli
Le danze ad intrecciar. *(partono allegri)*

SCENA II.

Il MARCHESE dal basso della collina, poi Coro.

March. Eccoci ancora qui ... Volati siamo
Da parigi al Castello: e giorno e notte
Senza chiuder un' occhio, e mangiar male!
Che smania dell' inferno in mio nipote,
Per giunger come un lampo. Ah quella Linda
Quella mia figlioccetta
Qui sì gentil, vispetta
E a Parigi sì austera ... Eh! cosa è il mondo?
„ Una savojardetta, che diventa
„ Cospetto una gran Dama, e che il plebeo
(con ribrezzo caricato)
„ Sangue confonde al sangue bleù! che orrore!...
„ Orrore? La virtù premiata ... amore
„ Consolato ... Avrem nozze ...
„ Feste, balli, e là a me (1). Viva, preludio
Già d' allegria: (1) *Giovani Savojardi, Savojarde, che vengono sempre cantando, e si fermano guardando il March.*
Coro. Ve', giunto è qui il Marchese
Ben tornato al paese.
March. Ben tornati, miei cari
Demonietti ognor vispi. Da Parigi
Qui vi riveggo volentier.
Coro. Voi sempre
Ci portate fortuna e buon umore.
March. E adesso avrem da stare allegramente.
Coro Come? dite! perchè?
March. Nozze, gran nozze!
Coro Dove?
March. Al castello.
Uomini Che? Vi maritate?

Ragazze. (*ridendo*) Egli? vi par!
March. Burlate, eh! briconcelle
Lo sposo è il nostro nobile Nipote.
Coro. E la sposa!
March. La sposa! oh! la vedrete!
Coro È ricca? è buona? è bella?
March. Potete immaginarlo, è come stella.
Ella è un giglio di puro candore,
Una rosa ridente d' Aprile,
Un sorriso il più dolce e gentile,
Uno sguardo, ah! lo sguardo d' amor
Essa è poi ciò, che v' ha di più raro
Fra voi donne in purezza ed onor.
Coro Quanto a lui sarà cara
March. Ne avvampa.
Tutti già di nostr' alto lignaggio
Testa e cuore vulcanici abbiamo.
E allorquando sentiamo, sentiamo
All' eroica con tutto li furor.
Coro. Alla larga! Alla larga!
March. Or son saggio.
Coro (*scherzoso*) Eh! Signor! siete già conosciuto.
A Parigi v' abbiamo veduto
Far a tutte le belle d' occhietti,
Dar biglietti, fissar rendez-vous.
March. E voi altri suonando, cantando,
State tutto osservando, ascoltando!
Usi, moda, occasion, capriccietti!
Ma quell' uomo d' allor non son più;
Or io sono la stessa virtù.
Ma vedrete, vedrete la sposa,
Incantati, sorpresi, sarete...
Invitati al Castello verrete
Grandi chiassi là s' hanno da far.
Là confusi padroni, e vassalli;
Ai banchetti, alle cacce, nei balli.
E ballando con voi, mie carine
Mi vedrete a vent' anni tornar,
Coro Di vedere onorare la sposa
Sospiriamo il felice momento;
Qui sull' erbe dei suoni al concento *opposti*)
Quanto lieti verremo danzar. (*partono dai lati*

SCENA III.

LINDA e PIEROTTO

La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto sull'alto della collina sinistra. Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso donde egli venne. Sospira, prende la ghironda, e suona la musica della canzone solita. Linda si presenta sull' alto: avanza con passo vacillante, china il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorchè è arrivata sulla scena, presso d' una panca. Pierotto cessa dal suono, e Linda cade spossata sulla panca.

Pier. Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto
Duecento leghe! Ogni mattina, quando
A seguirmi decider la dovea
Intender questo suono io le facea,
Che nella sua pazzia
La dolce madre le rammenta, e in seno
Le destava la forza, e il coraggio.
Linda (*macchinalmente*) In faccia al Cielo, e agli uomini?
Tua sposa diverrò. (*poi resta immobile*)
Pier. E via! Sempre lo stesso!
Come potrò mai presentarla adesso
Alla sua madre? (*avviandosi*)

SCENA IV.

Il PREFETTO, LINDA, PIEROTTO

Pref. Del Visconte io porto
Almen d' onore ai Soustolo conforto.
Pier. (*vedendo il Prefetto*) Ah! lui
Pref. (*incontrandolo*) Pierotto! e Linda! (*con tutta premura*)
Pier. Si, guardatela.
Pref. (*colpito*) Oh Cielo! in quale stato! (*fissandola con pena*)
Quegli occhi, quel pallor, quell' aria!
Pier. (*singhiozzando*) Folle!
D' amor tradito.
Pref. ,, Ah intendo.
Pier. ,, Ma innocente,
Pref. ,, Lo so.
Pier. ,, Morrà così.
Pref. ,, No, no, speriamo,
A prevenirne i genitori io vado:
E tu guidala in casa. (*entra per la porta a sinistra*)
Pier. Linda!... Linda!...
Linda (*scuottendosi*) Ancora camminar!
Pier. No, siamo giunti:
Linda A Parigi?
Pier. (*secondandola*) Sì.
Linda (*agitatissima*) Ma v' è Carlo... Senti!
Questi suoni! Si sposa, andiam, fuggiamo,
Non mi veda (*Si copre il capo col grembiale*)

Pier. (*prendendola per mano*) Quì, vien.
Linda (*lasciandosi condure*) Si:
Pier. Ci siamo. (*entrando con lei*)

SCENA V.

Il VISCONTE, indi il PREFETTO; poi CORO, il MARCHESE, ANTONIO, e MADDALENA.

Visc. (*con foglio in mano*) Con questo foglio intanto assicurai
Al Loustolò la proprietà dei beni
Che tengono in affitto, e poi...
Pref. (*essendo, e scorgendo il Visc.*) Signore!
Visc. Io parto.
Pref. Nò, è tornata.
Visc. Linda! qui! oh gioja... A lei.
Pref. (*triste*) Ma!
Visc. Che?
Pref. Smarrita
É la ragion dell' infelice.
Visc. (*oppresso*) O Cielo!
E per me! (*abband. sul petto del Pref.*)
(*Savojardi e Savojarde da varie parti confusamente*)
Coro (*uno all' altro*) Si, è venuta.
Altri La Linda!
March. (*arrivando*) Che cosa dite?
Altri Or l' han veduta.
I Primi Ma squallida, patita:
March. Poverina!
Altri Impazzita.
March. Quanta sventura! Ancor si tenti...
Coro Andiamo
In sua casa. (*esce Antonio*)
Antonio! (*tutti lo circondano*)
Ant. Oh dolor! Son disperato.
Più nessuno riconosce:
Coro e *March* Ella...
Ant. Ha tremato
Alla mia voce. Restò immota a quella
Di sua madre, che tanto amava... Oh Dio!
Signor Visconte voi...
Visc. Sì, è ver son io
La cagion de' suoi mali. A ripararli
Qui veniva: (*sentesi il suono di Pier. dalla casa*)
Coro Sentite la canzone
Di Pierotto... Sua madre. Ebben... (*esce Madd.*)
Madd. S' è scossa,
S' è alzata al suono di Pierotto: il segue
Eccola...

SCENA ULTIMA.

PIEROTTO suonando la Ghironda. Tutti i precedenti, poi LINDA.

Pier. *(rapidamente al Visconte)* Se potete
Questo punto cogliete
Linda *(cogli occhi volti al cielo, come parlando a sua madre)*
Madre mia,
A te ritorno, ed innocente...
Madd. Il credo,
Abbracciami. *(con trasporto)*
Linda *(ritirandosi, come nel Duetto atto II. scena IV)*
È partito.
Madd. *(dolorosamente)* Ah! lo vedete!
Più memoria, più cuore...
Visc. Riserbato all' amore
È forse il ridestarlo. *(accostandosi a Linda)*
Linda! *(con tenerezza)*
Linda *(scuotendosi)* Qual voce!
Visc. Guardami ... il tuo Carlo
É la voce, che primiera
Palpitar ti fece il cor,
È l' accento dell' amore,
E' il sospir di chi t' amò.
È il tuo ben, che ancor t' adora,
Che da te perdono implora,
Uno sguardo un tuo sorriso,
E felice tornerò.
Linda *(sempre immobile)* Egual voce, eguale accento
Così un dì mi lusingò.
Tutti *(osservando)* Non un moto, nè un accento:
Ansi a/o, incerto a/o, oh Dio! mi stò.
Linda Non fu lui, non è il mio Carlo.
Visc. *(desolato)* Rimirarla in quello stato,
Più resister non poss' io *(per allontanarsi)*
Linda scuotendosi repente, e fermando il Visconte)
Se tu fossi Carlo mio,
Tu m' auresti il cor beato,
Ripetendo un caro accento,
Che rammenta il più bel dì!
Visc. *(comprendendola)* Oh! si, Linda, lo rammento!
Carlo a te dicea così!
A consolarmi affrettati,
Momento fortunato.
In faccia al Cielo, agli uomini
Tuo sposo diverrò.
(Linda riconoscendo il canto lo segue e lo ripete ansia, confusa poi dalla viva repente emozione va mancando, e sviene in braccio di Maddalena, soretta da Antonio e dal Visconte)

Tutti (con gioja) Salva!
Visc. (*ai di lei piedi e con trasposto*) Linda!
Pref. Deh! tacete
(*alza le braccia e gli occhi al cielo*)
Compi, o Ciel, la nostra speme *(tutti ripetono)*
Un sospiro ... ella rinviene:
Apre il ciglio ...
Linda (si trova coll' occhio rivolto a Maddalena)
Ah! la mia madre!
I tuoi baci, oh gioja! e il padre? (*Ant. le sorride*)
Vi son cara? E chi a' miei piedi
La mia man stringe?
Visc. Nol vedi
Il tuo Carlo.
Linda Ah sì!
Visc.(*solennemente*) Il tuo sposo.
Linda Sposo! Ah! qui, qui la tua mano,
(*e guardando all' intorno*)
Questi è il mio fedel Pierotto...
Quegli il pio Signor Prefetto.
Questa ...
March. E' Rosa ... quel Giannotto
Qui Franchetta, là Pasquale ...
Là Tonina ... Paolo, ed io.
(timido un pò, e scherzoso)
Buona Linda, io son quel tale...
Linda (gentile) Ch' ora sarà mio Signor zio.
March. (*contento*) Sì, sì, Viva!
Detti Viva!
Carlo (tenerissimo) Linda!
Linda Carlo, ha! dimmi, che non sogno,
Troppe gioje io sento in cor.
Carlo Di tue pene sparve il sogno,
Alle gioje amor ti desta:
E soave il Cielo appresta
La mercede al tuo candor.
(a 2.) Sempre uniti noi saremo
Per amarci sol vivremo
Fia per noi la terra Eliso
Delle gioje e dell' amor
(*Gruppi di esultanza.*)

FINE